

IL FILM

Tutto quello che vuoi è un film del 2017, diretto da Francesco Bruni. Ha vinto il Nastro D'Argento nel 2017 per la miglior sceneggiatura e il David di Donatello nel 2018 per il miglior attore non protagonista. Nello stesso anno è stato candidato al Globo d'Oro per le categorie Miglior Attore e Miglior Film.

Racconta la storia di Alessandro, un giovane romano di ventidue anni, che cresce senza la madre e vive alla giornata. Questa mancanza di riferimenti lo rende una persona insicura e inquieta. Vedendolo così smarrito, suo padre interviene trovandogli un lavoro come accompagnatore per Giorgio, un anziano poeta affetto da Alzheimer. Da questo punto inizia un dialogo straordinario che si trasforma in un viaggio ricco di importanti insegnamenti sulla vita.

UNA CHIAVE DI LETTURA PER “TUTTO QUELLO CHE VUOI”

Il Sé sta all'uomo come il sole sta alla Terra. (A. Mercurio)

Quando cresciamo, apprendiamo dalle persone che abbiamo intorno, i nostri genitori, nonni, compagni di scuola, emulandoli. Iniziamo a creare il nostro bagaglio di condizionamenti quasi involontariamente e cerchiamo molto presto una strada per la nostra identità. Insieme all'emulazione, tuttavia, viviamo e accumuliamo dei meccanismi d'odio legandoli ai nostri traumi e alle nostre ferite, creando così ulteriori condizionamenti inconsci. Antonio Mercurio parla di questi ultimi come **odio rimosso**. L'odio rimosso rappresenta l'ostacolo più grande che bisogna superare per poter ritrovare pienamente il proprio Sé. Il Sé è una *“struttura che appartiene ad ogni essere umano e nella quale risiede una particolare saggezza e una sorgente d'amore che operano dentro di noi e per noi, spesso a nostra insaputa”* (A. Mercurio). Il dialogo costante tra l'Io Persona e il Sé è quello che permette di trasformare la propria vita in un'opera d'arte. Nel film, noi spettatori assistiamo a questo percorso di scoperta personale alla ricerca della voce del Sé del protagonista.

Alessandro ha ventidue anni, è cresciuto in un ambiente ostile, senza la madre e ha sviluppato un rapporto molto conflittuale con suo padre e la compagna. Non vuole

lavorare e si guadagna da vivere spacciando. Ha una relazione con una donna molto più grande di lui e trascorre le sue giornate tra divertimento e comportamenti violenti contro le altre bande di ragazzi che spacciano nel suo quartiere. **Vive nel suo progetto vendicativo.**

Non sa gestire le emozioni e **non è in grado di ascoltare la voce del proprio Sé per darsi una direzione.** Dopo essere finito in caserma per una rissa, il padre di Alessandro gli trova un lavoro come accompagnatore di Giorgio, e gli dà **un progetto di crescita.**

Giorgio è un poeta, una persona raffinata e gentile, con una biografia prestigiosa: ha partecipato alla seconda guerra mondiale ed ha un sistema di valori profondamente radicato. È un vero artista che sa creare bellezza attraverso l'arte.

Mercurio scrive nel libro *La Sophia-analisi e il Principio della Gioia* che **“se ci sono periodi nei quali il Sé non parla e non si rivela, bisognerà attendere e cogliere attentamente i più piccoli segnali, interni ed esterni inviati dal Sé”.**

Alessandro all'inizio è scettico, ma poi accetta di accompagnare Giorgio nelle sue passeggiate quotidiane, durante le quali i due hanno delle conversazioni apparentemente bizzarre ed enigmatiche. Infatti, Alessandro percepisce che dietro le storie di Giorgio c'è qualcosa che va al di là del semplice ricordo. Parlano dei valori della vita: della gioia, dell'amore, dell'abbandono, della morte, della bellezza, che risuonano nel vuoto del cuore di Alessandro. Si sente sempre più attratto dalle conversazioni con Giorgio ed inizia ad interessarsi alla sua vita, legge le poesie scritte sul muro dello studio dopo la morte della moglie, e senza accorgersene **inizia a percepire la voce del Sé.**

“Lei ha mai scritto poesie?” gli chiede Giorgio durante una delle loro passeggiate, “Si scrivono quando non si sa dove mettere l'amore”. Questo è uno dei primi insegnamenti che gli regala. Alessandro, fino a quel momento, ha risposto al dolore e alle frustrazioni della vita con la violenza e l'odio e senza darsi la possibilità di cambiare. Ma l'arte e la raffinatezza di Giorgio mostrano ad Alessandro come una Persona possa far dialogare il proprio Io Artista con il Sé e in questo modo riuscire a cambiare la propria esistenza.

*“Ebbi da voi un tesoro lucente come il Graal,
ambita e preziosa arma di guerra
ebbi da voi il futuro che nascosi in terra,
in un luogo sicuro ai piedi della croce”.*

Alessandro viene attirato da questi versi scritti sul muro e una sera, insieme ai propri amici, decidono di andare alla ricerca del tesoro nascosto. Anche Giorgio è determinato a tornare nel luogo descritto nella poesia. Così tutti insieme partono per questa strampalata avventura.

METTERSI NELLE SCARPE DEGLI ALTRI

Una volta giunti in Toscana, dopo varie peripezie trovano il tesoro: una scatola in cui Giorgio aveva nascosto un paio di scarponi durante la guerra.

Il vero motivo del viaggio non era il tesoro, ma il viaggio in sé e il viaggio verso il Sé. Gli scarponi ritrovati si possono interpretare come un doppio simbolo. Da un lato, si può parlare di empatia, come mettersi nelle scarpe dell'altro e dialogarci autenticamente, oltre l'individualismo e il piacere immediato. Dall'altro lato, saper creare una progettualità comune per condividere la gioia. **Il progetto del Sé personale deve armonizzarsi con il progetto degli altri Sé personali per creare Bellezza.** Le vite di Giorgio, Alessandro e di tutto il gruppo amici, grazie alla condivisione di questo progetto, cambiano. Al loro rientro a Roma, nessuno sarà più lo stesso.

Giorgio è la guida ed esempio, nonostante la sua malattia, di ascolto, empatia, centratura. È riuscito a recuperare i ricordi importanti che parlano di progetti d'amore, amicizia e coraggio e a chiudere i cerchi rimasti aperti.

Alessandro è stato testimone di cosa significa inseguire un sogno, e ha contribuito a realizzarlo, tanto che Giorgio gli si rivolge un'ultima volta chiamandolo correttamente con il suo nome e gli chiede di restare qualche istante ai piedi del letto. Alessandro piange tutte le lacrime che non aveva mai pianto. In quell'istante, in quell'abbraccio, si incontrano nell'autenticità, attraversando insieme il dolore. Antonio Mercurio ci insegna che **il dolore serve per creare.** Quando la vita ci mette a contatto con esso abbiamo la possibilità di prendere decisioni d'amore e creare Bellezza.

Lui definisce tre tipi di bellezza: *“La **bellezza prima** che è frutto della natura ed è sempre sottoposta alla morte. La **bellezza seconda** che è frutto dell'agire artistico dell'uomo e, una volta creata, non è sottoposta alla morte né alla legge dell'entropia. Essa è immortale e garantisce l'immortalità a chi la sa creare. [...] Poi c'è una terza*

*bellezza, la bellezza della vita o la **bellezza del vivere**, [...]. Se non c'è, il malessere è percepito sia dall'lo sia dal corpo”.*

Alessandro riesce a perdonarsi e a perdonare tutto quello che gli è successo: accetta così di lavorare con il padre, smette di spacciare e inizia a creare relazioni sane sia in amicizia che in amore. Comincia per lui un nuovo viaggio, quello che gli permetterà di trasformare la sua vita in un'opera d'arte.

*Tutto quello che vuoi,
e fu quello il saluto.
Tutto quello che voglio,
alla fine l'ho avuto.*

Per approfondimenti:

A. Mercurio, *Il mito di Ulisse e la Bellezza Seconda*, 2003, ed. SUR, Roma.

A. Mercurio, *La Sophia-Analisi e il Principio della Gioia*, 2011, ed. SUR, Roma.

A. Mercurio, *La vita come opera d'arte e la vita come dono (spiegata in 41 film)*, 1995, ed. SUR, Roma.

Locandina a cura di:

Anna Agresti, Dania Biagini, Francesca Brabanti, Adele Cossu, Lorenza Crocicchi,
Margherita Giugliano, Eleonora Padovani, Carmine Pascuzzo